



López, O. Vivas, P. Rojas, J. Farré, L. Santoro, V. y Vidal, T. (2006)
Paseando por la cibercidad: tecnología y nuevos espacios urbanos. Barcelona: Editorial UOC.
ISBN: 8497885317

Simone Belli

Universitat Autònoma de Barcelona

simone.belli@uab.cat

Scritto per il gruppo di ricerca URBSIC (Città nella società dell'informazione e della conoscenza), del quale formano parte o che collaborano gli autori, il libro si iscrive all'interno di una serie di ricerche che hanno come oggetto, con una chiara prospettiva multidisciplinare in scienze sociali, l'urbano e la tecnologia.

Tratta numerose questioni riguardanti le problematiche attuali nelle scienze sociali, ricerche nell'ambito della *cybercittà* come pratiche di viverla e costruirla, sempre con l'obiettivo di vedere la città in una modalità totalmente differente, con una prospettiva al margine dell'aspettato. Come lo definiscono gli stessi autori, il libro è un esercizio appassionante ed entusiasta per avvicinare il lettore ai mille volti che tiene la urbe contemporanea.

L'autore "collettivo" di questo libro è un personaggio polimorfo: età, genere, provenienza, storie personali, abilità diverse, stili e modi di vedere lo spazio urbano. Conosco personalmente questo autore "collettivo", alcuni sono stati miei maestri nel modo di vivere la città, o meglio detto, in praticarla, e sembra che questo libro sia il risultato di tutta questa esperienza che il gruppo ha portato a termine lungo questi anni. Nei cinque capitoli, più l'eccellente prologo di Martin Mora, si concentrano tutte queste pratiche della *cybercittà*. Dalla Psicologia Ambientale e la Psicologia Sociale fino all'Antropologia Sociale e Culturale, passando per la Filosofia e la Sociologia, con il chiaro intento di non marcare i limiti tra queste differenti discipline, ma di costruire uno spazio comune, influenzato da queste diverse prospettive.

In questo viaggio in forma di libro si incontrano, come ci indica Martin Mora, "nuove tipologie urbane (città-Internet, *cybercittà*, SimCity, città-chip, e-topia, tecnopolis, etc.); narrazioni di pratiche sociali e le caratteristiche della *cybercittà* (identità, comunicazione, distanza, memoria, collettività, resistenza, etc.); forme di ricerca nella tradizione di Foucault, De Certeau, le etnografie y gli artisti della "passeggiata" (dadaisti e situazionisti, per elencarne i più noti); spazi *heterotecnologici* come aree di sociabilità transitoria, e che la migliore descrizione di questi sono le immagini ed i personaggi citati prima; così come studi in prospettiva delle forme di pianificazione e governo che permettono alcuni giochi informatici come SimCity" (p.7).

Perché la ricerca sull'urbano, secondo Martin Mora, non sia un triste assunto di esperti ed allenati, ma una esperienza viva che sia alla portata di tutti. Basta con cominciare a passeggiare per le strade della urbe, la nostra *cybercittà*, per constatare la fortunata confluenza della tecnologia con l'umano.

L'importante azione della passeggiata è la prima pratica fondamentale per un corretto studio della *cybercittà*, come Oscar Lopez e Pep Vivas specificano nel primo capitolo. Un percorso nei luoghi

prodotti dalla postmodernità, i non-luoghi, spazi dove passiamo gran parte della nostra vita, come le autostrade, gli abitacoli mobili e le loro strutture fisiche e architettoniche, le grandi catene di Hotel, i parchi di divertimento, gli ipermercati tra gli altri luoghi.

Il linguaggio crea, ricrea e rende possibile la fabbricazione di questo spazio postmoderno, incluso ciò che non era stato pensato. Questo è quello che sostengono Jesus Rojas e Valeria Santoro nel secondo capitolo, distinguendo i concetti di e-topia e di distopia. La prima, la e-topia, è quella postura che appoggia lo sviluppo di “un nuovo ordine sociale” intorno allo spazio postmoderno, e la seconda è la critica allo sviluppo esponenziale del cyberspazio.

Nel libro, si incontrano molte citazioni provenienti dalla Wikipedia, e da molte altre fonti virtuali, per poter sviluppare e specificare le nuove pratiche sociali della cybercittà, ugualmente si può parlare dei nostri “io” che si mettono in gioco nei nostri spazi di vita quotidiana, e che finiscono (ri)costruendo la maniera di come siamo a forza di interpretare i nostri ruoli all'interno della realtà sociale. Si propone anche una etnografia virtuale per spiegare questa produzione di “io” in alcune realtà *on-line*, come il mondo di Second Life.

Pep Vivas e Tomeu Vidal nel quarto capitolo, nucleo centrale dell'opera, analizzano e costruiscono nuove forme di ricerca per la cybercittà. L'aspetto più importante, citando De Certeau (1980, pp.109-110) è avere presente che: “l'atto di camminare è al sistema urbano quello che l'enunciazione (lo *speech act*) è alla lingua o agli enunciati realizzati (...)”. Cosicché costruiamo e ricostruiamo la rete in ogni istante, in ogni momento attraverso la nostra incursione in essa. Sono completamente d'accordo con gli autori quando sostengono che ogni volta che pratichiamo detta azione, l'effetto performativo delle parole si fa tuttavia più evidente, giacché il contesto urbano virtuale viene disegnato partendo dalle parole.

Scrivere, registrare, ascoltare, domandare, transitare. Questo congiunto di verbi, sono parole che ci aiuteranno a vedere la cybercittà nella sua totalità, sono parole che ci saranno utili per praticare una etnografia dell'urbano o, se si preferisce, della cultura urbana attuale. Parte fondamentale del libro, e che risveglia in me un particolare affetto è la “deriva” della città (questo può essere condizionato per la mia esperienza personale, in quanto ho partecipato in prima persona in alcune di queste “derive” per la città di Barcellona, organizzata da alcuni autori del libro). Propone consigli, e alcuni punti fondamentali per il buon esito della prova. Gli autori danno sette istruzioni per quel lettore che vuole vestirsi di *cyberflaneur* nella cybercittà (p.126):

1. Fai dell'andare per la cybercittà il tuo modo di vita.
2. Cammina nella società che ci circonda.
3. Percorri la città senza regole, ne tempi prestabiliti.
4. Vaga, erra, deambula, vagabonda.
5. Intenta sviluppare al massimo il tuo senso della vista. Osserva con dettaglio la urbe.
6. Distinguiti dalla massa urbana che ti accompagna, per poter osservare la cybercittà con altre lenti.
7. Approfitta dello spettacolo che ti offre la attuale metropoli.

Più di una volta ho partecipato in queste derive che hanno organizzato gli autori, e mi incantò scoprire una città completamente nuova, ed in questo caso gli autori presentano anche una revisione di queste sette istruzioni per poter derivare per la cybercittà. Coticché le istruzioni arrivano fino a 10 punti, e la figura del cyberflaneur viene incarnata dall'Ispezzore Gadget, un etnografo urbano che va da una parte all'altra della cybercittà istantaneamente, e lo fa attraverso differenti *gadgets* che gli permettono di comprendere quello che succede nell'ambito della metropoli attuale. Nella cybercittà, le "persone-parole" si convertono nei nodi che vincolano i "testi-contesti" urbani.

Oscar Lopez e Lluvi Farré nell'ultimo capitolo completano le analisi presentate negli appatati anteriori, con un esempio nel quale progettano un lavoro concreto attorno alle connessioni tra il politico, le nuove tecnologie, la simulazione e l'urbano, attraverso l'analisi del simulatore informatico *SimCity*, ed il simulatore per *Linux*, *LinCity*. Un'analisi di alcuni elementi che circondano questo videogioco e che hanno a che vedere con la forma in cui questo si iscrive in differenti contesti che, in forme diverse, sono influenzati per relazioni di potere.

In definitiva, è un libro che ci invita continuamente a passeggiare per la cybercittà. Una cybercittà costruita per De Certeau e l'*iPod*, Foucault e la *Palm*, Simmel e lo *skateboard*, Lynch ed il *Gps*. Uno spazio urbano mediato per la nuova tecnologia e le nuove pratiche derivanti. Una continua visione particolare della tecnopolis, della città-chip, la Bit City, la Old City e la SimCity, città del simulacro e la città simulata, ed infine, della città Internet.

Formato de citación

Belli, Simone (2007). López,O. y otros "Paseando por la ciudad: Tecnología y nuevos espacios". *Athenea Digital*, 11, 236-238. Disponible en <http://psicologiasocial.uab.es/athenea/index.php/atheneaDigital/article/view/386/340>.



Este texto está protegido por una licencia [Creative Commons](#).

Usted es libre de copiar, distribuir y comunicar públicamente la obra bajo las siguientes condiciones:

Reconocimiento: Debe reconocer y citar al autor original.

No comercial. No puede utilizar esta obra para fines comerciales.

Sin obras derivadas. No se puede alterar, transformar, o generar una obra derivada a partir de esta obra.

[Resumen de licencia](#)

[Texto completo de la licencia](#)